

IN PREGHIERA

Concludiamo con una preghiera: la preghiera non libera dai compiti di questo mondo: rende ancora più responsabili. Cerchiamo di avere anche noi un'azione di discernimento porgendo alla parola del Signore una diligente attenzione, non distratta.

Leggiamo prima da soli, in silenzio questa preghiera, poi leggiamola ad alta voce con interventi spontanei.

Liturgia laica

I nostri cuori andranno sempre dilatandosi,
sempre più pesanti
del peso di molteplici incontri,
sempre più gravi del Tuo amore,
impastati di Te,
popolati dai nostri fratelli, gli uomini.

Perché il mondo
non sempre è un ostacolo a pregare per il mondo.
Se certuni lo devono lasciare per trovarlo
e sollevarlo verso il cielo,
altri visi devono immergere
per levarsi con lui
verso il medesimo cielo.

Nel cavo dei peccati del mondo
Tu fissi loro un appuntamento:
incollati al peccato,
con Te essi vivono
un cielo che li respinge e li attira.

Mentre Tu continui
a visitare in loro la nostra scura terra,
con Te essi scalano il cielo,
votati a un'assunzione pesante,
inguaiati nel fango, bruciati dal Tuo spirito,
legati a tutti, legati a Te,
incaricati di respirare nella vita eterna,
come alberi con radici che affondano.

M. DELBREL, Il piccolo monaco, Gribaudi, Milano 2016, pp. 85-86.



Accompagnare
nella vita
PER GENERARE

GENERATORI
Percorso Formativo
Per Gruppi Di Adulti

quinta TAPPA seconda scheda

Introduzione

«Chi è il mio prossimo?», è la domanda che un dottore della legge ebraica rivolge a Gesù. Il Maestro risponde raccontando la parabola del Buon Samaritano e capovolge la prospettiva: domandati piuttosto di chi ti fai prossimo, di chi ti prendi cura e ti fai carico tra le persone che incontri. Anche noi siamo invitati a soffermarci di fronte alle fragilità di chi ci sta accanto, e spesso non riusciamo più a vedere, per gareggiare nel bene, per trasformare la nostra esistenza e generare gesti d'amore.

In preghiera

Preghiamo con calma, lasciamo queste parole diventino nostra preghiera. Leggiamo ognuno ad alta voce una richiesta di benedizione.

Rallenta il mio passo affrettato, o Signore,
e rendimi uno strumento più efficace della tua misericordia.
Benedici la mia mente
perché non sia indifferente o insensibile,
ma sia attento ai bisogni del prossimo sofferente.
Benedici i miei occhi
perché siano in grado di riconoscere il tuo volto
nel volto di ogni persona
e ne portino alla luce i tesori interiori.
Benedici i miei orecchi
perché accolgano le voci che chiedono ascolto,
e rispondano ai messaggi di chi non sa esprimersi a parole.
Benedici le mie mani perché non rimangano chiuse o fredde,
ma trasmettano calore e vicinanza
a chi ha bisogno di una presenza amica.
Benedici le mie labbra
perché non pronuncino frasi fatte o parole vuote,
ma sappiano esprimere la comprensione e la gentilezza che nascono da un cuore che ama.
Benedici i miei piedi, o Signore,
perché io possa lasciare buoni ricordi del mio passaggio
E contribuisca a promuovere il dialogo silenzioso del malato con te

LA PAROLA ILLUMINA

L'annuncio della Parola ci illumina e ci arricchisce, poiché è un messaggio di Dio per ciascuno di noi. Rileggiamo con calma ad alta voce il brano, sottolineiamo e facciamo risuonare in noi qualche parola o frase o elementi della nostra vita che ci ha lasciato nel precedente incontro

Dal Vangelo secondo Luca (10,25–37)

Ed ecco, un dottore della Legge si alzò per metterlo alla prova e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai».

Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: "Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno". Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così».

LA VITA CAMBIA: ESERCIZI DI LAICITÀ

Dopo l'incontro con la Parola si torna alla vita. È anche un tornare a riflettere su come la propria coscienza viene sollecitata a cambiare, condividendo in gruppo. È anche esercizio per diventare esperti di vita rispondendo alla vocazione a cui Dio ci ha chiamato, vocazione laicale, che è vocazione ad essere "umani" (esercizio di umanità)

Esercizio Personale

Il cammino che facciamo insieme vorrebbe aiutarci ad essere attenti e a interessarci gli uni degli altri. In tal modo il nostro gruppo cresce nell'amore di Dio e i legami tra di noi sono più veri e autentici.

Nel nostro gruppo possono esserci persone che vivono particolari momenti di difficoltà; allarghiamo lo sguardo anche fuori dal nostro gruppo, facendo attenzione alle fragilità e alle difficoltà di chi ci è più prossimo e recuperando dal nostro taccuino persone, fatti e situazioni che chiedono aiuto.

Il vicino di casa che vive nella solitudine o nella malattia; una coppia di amici in crisi; una madre sola che vive situazioni stressanti con i figli o una coppia di genitori che non ha mai tempo da dedicare l'una all'altro: insieme individuiamo chi ha bisogno di aiuto e assumiamoci personalmente un impegno concreto. Scriviamolo e condividiamolo in gruppo.